



# Progetto HOPEurope

"Costruire cittadinanza, democrazia, pace e sostenibilità in un'Europa unita e multilivello"

Verdi europei-Partito verde europeo

e regionalisti (Alleanza Libera Europea)

Lifelong Learning

Unità didattica a cura di Giorgio Grimaldi Progetto HOPEurope 2013/14

# I Verdi in Europa

Ideologia: ecologia politica

Valori fondamentali comuni:
sostenibilità ecologica
democrazia di base
nonviolenza
giustizia sociale
diritti delle minoranze
pari opportunità

#### Prima elezione diretta del PE: esordio degli ecologisti (1979)

- Movimenti e partiti ecologisti e verdi nascono dalla metà degli anni '70 (il primo è il minuscolo Green Party in Gran Bretagna nel 1973) e si sviluppano inizialmente prevalentemente come liste e movimenti locali che finiscono per coordinarsi e federarsi a livello nazionale (es. l'arcipelago verde che nasce in Italia nei primi anni '80). Alcuni però nascono in maniera differente da fusioni di partiti es. Paesi Bassi oppure di associazioni es. Belgio ecc.)
- Nel 1976 nasce ECOROPA (European Ecological Action), coordinamento europee di ecologisti (scienziati naturali, esponenti di associazioni ambientaliste ecc.), che elabora linee programmatiche che serviranno per un primo punto di riferimento per l'azione ambientalista ed ecologista.
- I Grünen: l'esordio di una lista ecologista verde tedesca alle elezioni europee del 1979 (comitati civici, ambientalisti, pacifisti, libertari, sinistra alternativa ecc.) con il 3,2% (nessun seggio) con candidati noti come Rudi Dutschke (ex leader studentesco del '68 a Berlino) consente un cospicuo rimborso elettorale e la fondazione dei Die Grünen, i Verdi tedeschi (1980) il principale partito verdein Europa che nel 1983 entrerà trionfalmente al Bundestag nella Repubblica federale tedesca con propri rappresentanti (per la prima volta nel secondo dopoguerra in quel paese un nuovo partito politico riesce a superare lo sbarramento elettorale del 5% a livello nazionale). I Grünen sono all'inizio molto eterogenei (conservatori contadini, alternativi di sinistra, pacifisti, comitati civici, gruppi religiosi ecc.); emergono in una prima fase la figura di Petra Kelly e per breve tempo convivono al suo interno personaggi molto diversi come Herbert Gruhl (ex cristianodemocratico conservatore e poi fondatore dopo l'uscita dai Verdi di un picco Partito ecologista democratico di centro destra ŐDP) e Rudolph Bahro (dissidente marxista eterodosso già perseguitato nell'Europa dell'Est)
- Anche altre poche liste ecologiste si presentano per la prima volta in altri paesi alle elezioni del 1979

## Verdi: peculiarità e problemi

- I Verdi, affermatisi inizialmente solo a livello locale (per protesta inquinamento, lotta contro le centrali nucleari e grandi opere a forte impatto ambientale, nuovi stili di vita, lotta alla corruzione politica ecc.), trovano nella competizione europea uno spazio congeniale per lo sviluppo di politiche ambientali.
- Slogan iniziale "né di destra, né di sinistra, ma avanti".
- In Germania divisione principale tra fondamentalisti (fundis) e riformatori (realos): i primi radicali e soprattutto di sinistra indisponibili ad alleanze con altri partiti e a compromessi, gli altri più pragmatici. Dopo il prevalere dei primi, a partire dalla metà degli anni '90, si sono invece affermati i secondi.
- Più in generale negli anni '80 distinzione tra partiti verdi puri e riformisti che ammettevano la libera iniziativa economica, erano portatori in politica di temi squisitamente ambientali e prevalentemente favorevoli ad alleanze con partiti socialdemocratici più che con le forze radicali della nuova sinistra (partiti verdi di Belgio, Gran Bretagna, Finlandia, Svezia, Irlanda, Svizzera e Francia) e partiti verdi radicali e alternativi che puntavano invece al cambiamento delle istituzioni politiche e sociali, lottavano per una democrazia alternativa e respingevano collaborazioni con i socialdemocratici, preferendo alleanze con la nuova sinistra (il partito verde olandese Groen Links e i partiti verdi di Germania, Lussemburgo ed Austria) Ferdinand Müller-Rommel, *The Greens in Western Europe. Similar But Different*, in "International Political Science Review, vol. 6, n. 4, 1985, pp. 483-499.
- Divisioni, frammentazioni e riaggregazioni continue anche in altri paesi (soprattutto in Francia) e comparsa di liste di disturbo con l'ingresso non più episodico ma stabile dell'ambiente nell'agenda politica europea negli anni '80 (anche se soggetto a cicli di attenzione alterni)

# II GRAEL nel Gruppo Arcobaleno (1984-1989)

Alle elezioni europee del 1984 i gruppi parlamentari aumentano da 6 a 8 (costituzione del Gruppo dell'Eurodestra con partiti di estrema destra e nazionalisti (Front National di Jean-Marie Le Pen, il Movimento sociale italiano, l'Epen greco) e del Gruppo Arcobaleno, composto da tre componenti distinte:

- partiti verdi e alternativi (rosso-verdi) che costituiscono il Green Alternative European Link (GRAEL),
- regionalisti
- euroscettici danesi.
- Il GRAEL, componente maggioritaria del Gruppo Arcobaleno, conta 11 ecologisti (7 verdi tedeschi, 2 belgi e 2 dell'alleanza rosso-verde olandese) al quale si aggiungono 2 eurodeputati italiani di estrema sinistra (tra i quali il sindacalista torinese Alberto Tridente).

#### Convivenza difficile tra singoli esponenti:

- indipendenza dal Coordinamento dei Verdi europei e scarsa coesione,
- posizioni contrastanti sul processo e gli sviluppi dell'integrazione europea ma orientamento prevalente nettamente contrario ad essa; Comunità europea ritenuta antidemocratica, liberista, antiterzomondista, atlantista con rischio di sviluppo difesa militare (contrarietà al Progetto Spinelli votato dal PE)
- dominio del radicalismo dei Verdi tedeschi nel GRAEL nell'ambito di una litigiosità interna molto alta
- movimentismo (GRAEL interpretato come una tribuna dei movimenti ecologisti, femministi, pacifisti, terzomondisti, anticonformisti e libertari)
- individualismo e mancanza di un costante lavoro di gruppo complicato dal ricorso in alcuni partiti alla rotazione delle cariche parlamentari a metà mandato (con ingresso del primo dei non eletti)

# Nascita e sviluppo del Gruppo Verdi al PE (1989-1994 e 1994-1999)

- Nel 1989 al PE i gruppi diventano 10: si costituisce per la prima volta il Gruppo verde al PE (30 eletti e ingresso di esponenti verdi italiani e francesi più europeisti) con due co-presidenti (un uomo e una donna).
- Primo co-presidente è l'eurodeputato italiano sudtirolese Alexander Langer, "costruttore di pace" per la convivenza interetnica, nonviolento e federalista (cfr. Giorgio Grimaldi, Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa federale, in " I Temi", anno VII, n. 26, dicembre 2001, pp. 9-40; http://www.mfe2.it/cagliari

<u>/documenti/Alexander\_Langer\_Grimaldi.htm</u>, Fondazione Alexander Langer http://www.alexanderlanger.org/). Federalista europea e impegnata per la difesa dell'ambiente, della pace e dei diritti è anche la torinese Adelaide Aglietta, europarlamentare per dieci anni e già leader del Partito radicale italiano (PR) negli anni '70 (prima donna a diventare segretario politico di un partito, il PR, in Italia).

- Il Gruppo Arcobaleno si ricostituisce con eletti regionalisti (inclusa temporaneamente anche la Lega Nord).
- Il Gruppo Verdi viene ricostituito nel 1994 (senza eletti francesi) e con una prevalenza di eletti del Nord Europa mentre la rappresentanza dei paesi dell'Europa mediterranea rimane scarsa.







# Principali tappe verso il Partito verde europeo (European Greens)

http://europeangreens.eu/

- Coordinamento dei partiti verdi e radicali (1979-1980): semplice cooperazione alla quale partecipano anche il Partito radicale italiano (tra i promotori delle prime liste verdi in Italia) e partiti alternativi di sinistra, ma che entra quasi subito in crisi per forti dissidi tra le tre diverse anime (radicali, ecologisti e rosso-verdi) nel 1982;
- Coordinamento dei Verdi europei (1983-1984) costituito dai partiti verdi più riformisti e boicottato dai Verdi tedeschi, maggioritari al PE e in prevalenza con orientamenti di sinistra radicali e dalla formazioni rosso-verde olandese fino alla fine degli anni '80;
- Federazione dei Verdi europei FEPV (1993) con sede a Vienna e unica federazione partitica paneuropea (coinvolge forze politiche al di fuori dell'UE)
- Partito verde europeo Verdi europei (European Greens) (2004)

# I Verdi e l'integrazione europea

(cfr. Giorgio Grimaldi, Federalismo, ecologia politica e partiti verdi, Milano, Giuffré, 2005)

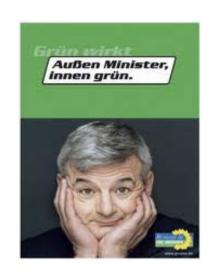
- Visione iniziale condivisa dell'Europa: Europa delle Regioni (Europa neutrale rispetto ai due blocchi mondiali, denuclearizzata e con regioni autonome), contrarietà alla Comunità europea e all'Unione europea in quanto organizzazione capitalista, inquinatrice e iniqua verso il Terzo mondo. Solo alcuni ecologisti contro lo Stato-nazione e federalisti.
- Nel 1989 prima Dichiarazione congiunta del Coordinamento dei Verdi per le elezioni europee (prevalgono elementi di forte critica alle Comunità).
- Dai primi anni '90 e soprattutto dalle elezioni europee del 1994 si ha l'approdo ad un europeismo pragmatico (ad eccezione dei Verdi inglesi e svedesi e di piccoli altri partiti) e, in alcune componenti, addirittura al federalismo europeo.
- Nel 1994 viene presentato dalla FEPV il primo Manifesto politico transnazionale (minimo comune denominatore tra istanze dei partiti ecologisti). I Verdi tedeschi fusisi con l'Alleanza '90 (movimenti civici della Germania Est) nel 1993 (Bündnis 90/Die Grünen) assumono posizioni sempre più europeiste
- I Verdi si sono "europeizzati" acquisendo un ruolo specifico all'interno del PE dopo aver modificato l'atteggiamento antagonista in atteggiamento costruttivo a favore della democratizzazione delle istituzioni (rafforzamento del PE) e di un'Europa sostenibile.
- Nella Commissione Prodi (1999-2004) era presente per la prima volta un'esponente verde, la tedesca Michaele Schreyer (commissaria al bilancio, al controllo finanziario e alla lotta antifrodi).

#### Joschka Fischer

Un contributo al rilancio della costruzione di un'Europa politica sovranazionale è giunto nel 2000 da Joschka Fischer, leader dei Verdi tedeschi ed esponente di spicco dei realos (uno dei primi eletti verdi ad assumere compiti di governo in coalizione con la SPD come ministro nel Lander dell'Assia già nella seconda metà degli anni '80) e Vice-cancelliere e Ministro degli esteri della Germania dal 1998 al 2005, fautore di un'Europa federale di Stati nazionali (discorso Quo vadis Europa all'Università von Humboldt di Berlino). Fischer avvia dibattito importante sulle prospettive di riforma istituzionale dell'UE necessarie per affrontare nuove sfide (allargamento ad Est, politica estera e di difesa, cambiamento climatico ecc.). Fischer ha portato per la prima volta i Verdi tedeschi a sostenere interventi militari all'estero (scontro con l'ala pacifista e fondamentalista). Conclusa l'esperienza politica è oggi conferenziere, membro di think tanks su politica estera, lobbista per la promozione del progetto energetico europeo Nabucco, aderente al Gruppo Spinelli.

Tra i parlamentari attivi a favore di una Costituzione europea di impronta federale si segnalano due europarlamentari in carica tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo secolo: l'austriaco Johannes Voggenhuber (rappresentante verde del PE alla Convenzione europea e proponente di un progetto costituzionale per un'Europa democratica e repubblicana) e il francese Gérard Onesta.





- Il Partito verde europeo è nato a Roma il 22 febbraio 2004, composto da una trentina di partiti. Primo partito europeo a costituirsi.
- 35 partiti membri e 10 partiti e 1 organizzazione dei senior verdi osservatori nel 2009: partiti aderenti ed osservatori presenti oggi in quasi tutta Europa (UE, Russia, Turchia, Georgia, Azerbajan, Albania e Balcani) ad eccezione di Islanda, Lituania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro.
- Nel 2012 partiti verdi sono al governo nazionale in Finlandia e Danimarca

Federazione dei Giovani verdi europei (FYEG) http://www.fyeg.org/main/ nata nel 1988 e con sede a Bruxelles (2 portavoce – una donna e un uomo che sono in quanto tali membri aggiunti del Comitato dei Verdi europei)





Organi del Partito verde europeo: Comitato (organo esecutivo – foto a

Comitato (organo esecutivo – foto a fianco) composto di 9 membri (2 portavoce - una donna e un uomo che, dal novembre 2012 sono l'italiana Monica Frassoni (foto sotto) e il tedesco Reinhard Bütikofer, già portavoce dei Verdi tedeschi -, 1 segretario generale, 1 tesoriere, 5 membri) e si riunisce 6 volte l'anno. Decide a maggioranza semplice.

- Consiglio (Assemblea generale con almeno 1 rappresentante per ogni partito, 2 per FYEG) . Convocato almeno 2 volte l'anno.
- Congresso (Assemblea generale allargata di 400 membri con almeno 4 rappresentanti per ogni partito e 2 per FYEG dopo la prima convocazione fondativa a Roma nel 2004, si è riunito a Ginevra nell'ottobre 2006, a Bruxelles nel marzo 2009 e a Parigi nel novembre 2011 (da convocare almeno ogni 5 anni)
- Comitato di mediazione (almeno 5 persone)
- Gruppo di monitoraggio finanziario (3 persone)







- Le delegazioni dei partiti membri devono garantire la presenza di almeno il 40% dei delegati (nel Congresso e nel Comitato) per ogni genere
- Le votazioni vengono assunte, di norma, nel Consiglio e nel Congresso (definito come Consiglio allargato) a maggioranza qualificata (2/3), mentre maggioranza dei 3/4 per modifiche Statuti.
- Adesione soltanto di partiti, ed eccezionalmente di singoli particolarmente meritevoli o europarlamentati del Gruppo Verdi/ALE (con voto all'unanimità del Consiglio ratificato dal Comitato). Tipologia membri: pieni membri, membri associati, membri speciali.
- Network: Balkan Network (prima vi era un Green East-West Dialogue); Baltic Sea Greens; Green Islands Network (isole britanniche e del Mar del Nord); Green Mediterranean Network; Global Greens; European Network of Green Seniors; Gender Network; Individual Supporters Network; Local Councillors Network
- Gruppi di lavoro: Cambiamento climatico; Politica estera e di sicurezza comune; Diritti umani, diritti civili e libertà; Lesbiche/bi/gay/transgender; Economia/Green New Deal/Politica sociale; Migrazione
- Il Consiglio straordinario del PVE di Bruxelles del 17 febbraio 2005 ha adottato a larga maggioranza una risoluzione favorevole al Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa (28 partiti sì, 4 no - verdi svedesi, danesi, norvegesi e greco).
- Il Comitato del PVE nel dicembre 2007 riprendendo la posizione favorevole ad uno sviluppo costituzionale dell'UE espressa a larga maggioranza nel 2° Congresso di Ginevra nel dicembre 2006, analizzando aspetti positivi e negativi del Trattato di Lisbona manifestava in una posizione ufficiale la propria posizione favorevole alla ratifica per rafforzare i poteri dell'UE
- Elezioni europee del 2009 manifesto comune "Un futuro verde per l'Europa": punti chiave per un Green New Deal: piano di investimenti europeo per lavoro verde ed energie rinnovabili al fine di affrontare il cambiamento climatico, democrazia europea, diritti umani, politica sociale, regolazione dei mercati finanziari, agricoltura e trasporti sostenibili, riforme democratiche per l'UE, garanzia per i diritti degli immigrati e politica europea effettiva d'asilo e per l'immigrazione, politica estera dell'UE di pace, democrazia e sviluppo

## Carta dei Verdi europei (2006)

Il 2° Congresso del Partito verde europeo svoltosi a Ginevra (13-14 ottobre 2006) ha adottato una Carta contenente i principi guida del partito, ritenuti valori "interdipendenti e inseparabili" per costruire una prospettiva di sviluppo sostenibile ed un'Europa democratica, aperta agli allargamenti futuri, rivolta ad uno sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile e disposta ad assumere responsabilità globali in cooperazione con OSCE, Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali per lun mondo pacifico e sostenibile.

#### Principi guida

- Responsabilità ambientale
- Libertà attraverso l'autodeterminazione

(autonomia individuale, democrazia inclusiva)

- Estendere la giustizia
  - (giustizia sociale, equità tra i generi, giustizia tra le generazioni, giustizia globale)
- Diversità, una condizione indispensabile
- Nonviolenza

La Carta deve essere accettata da un partito o singolo membro (nei casi eccezionali previsti) che faccia domanda di adesione, insieme alla Carta dei Global Greens

Nel 2005 è nato lo European Network of Green Seniors http://huizekeytsman.telenet.be/ENGS/engs.htm

che raccoglie gli ecologisti anziani che intendono contribuire a politiche verdi in generale e per la terza età in sinergia con la FYEG e il Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea

#### Altri enti collegati:

- Green European Foundation http://gef.eu/home/



# Gruppo Verdi/Alleanza libera europea (Verdi-ALE) al PE (I)

- Dopo le elezioni europee del 1999 gli eletti verdi e quelli regionalisti del Partito Democratico dei Popoli d'Europa
  - Alleanza Libera Europea (PDPE-ALE) hanno costituito



il Gruppo Verde/Alleanza libera europea (GV/ALE) basato su una cooperazione tra due famiglie politiche separate al fine di costruire una società rispettosa dei diritti fondamentali e della giustizia ambientale, accrescere la libertà, e la democrazia in Europa, costruire un'Europa dei popoli basata sul principio della sussidiarietà e della solidarietà interna e con il resto del mondo e riorientare l'Europa economica verso valori sociali, culturali ed ecologici. Co-presidenti due verdi: la finlandese Heidi Hautala e il belga Paul Lannoye

Nel GV/ALE si ha il rientro dei Verdi francesi al PE con un programma federalista e oltre il 9% dei voti, grazie alla guida dall'ex leader studentesco del maggio 1968 ed ecologista sociale e libertario Daniel Cohn-Bendit – già assessore all'immigrazione a Francoforte sul Meno ed eletto europarlamentare in Germania nel 1994 - vivace promotore di un'Europa federale nonché di uno sviluppo democratico dell'UE con candidature di esponenti politici a Presidente della Commissione (nel 2004 ha lanciato provocatoriamente la sua candidatura alla Presidenza della Commissione europea).

Viene rieletta, dopo essere già stata europarlamentare dal 1999 eletta in Belgio con il partito Ecolo vallone, anche l'italiana e federalista europea Monica Frassoni – nominata "europea dell'anno" dal Movimento europeo nel 2007.

Tra il 2001 e il 2009 Cohn-Bendit e Frassoni sono stati i co-presidenti del GV/ALE.

#### Gruppo Verdi/Alleanza libera europea (Verdi-ALE) al PE (II)

http://www.greens-efa.org/

- Il Gruppo Verde/Alleanza libera europea (Verdi-ALE) si è ricostituito nel 2004 con 42 eurodeputati (35 verdi, 5 ALE, 1 danese del Partito socialista del popolo e 1 del movimento olandese Europa Transparant) e nuovamente nel 2009 con 55 eurodeputati (44 verdi, 7 ALE, 2 danesi del Partito socialista del popolo, 1 indipendente irlandese, 1 svedese del Partito pirata). Netta prevalenza degli eurodeputati tedeschi e francesi (grazie al successo della lista Europe Ecologie capeggiata da Cohn-Bendit (foto a fianco) e capace di riunire buona parte dell'ecologismo francese e di acquisire oltre il 16% dei voti) che insieme rappresentano quasi la metà del Gruppo, mentre nessun italiano è stato eletto.
- Il gruppo è attualmente presieduto da 2 co-presidenti verdi, il franco-tedesco Daniel Cohn-Bendit, e la tedesca Rebecca Harms (foto a fianco). L'esecutivo del Gruppo (9 membri) è costituito dai co-presidenti e da 7 vice-presidenti (il primo vice-presidente che è un membro dell'ALE e altri sei, incluso il tesoriere) ed è affiancato da 1 segretario generale e 2 sostituti.
- L'eguale rappresentanza tra i generi maschile e femminile è sempre garantita.
- Il 12 gennaio 2005 l'80% del GV/ALE ha espresso voto favorevole alla risoluzione del PE sul Trattato che adotta una Costituzione europea (soltanto 7 voti contrari), mostrandosi al terzo posto tra i gruppi del PE sostenitori del Trattato (dopo i Gruppi liberaldemocratico e socialista).
- A fine 2007 la medesima posizione è stata assunta nei confronti del Trattato di Lisbona.







### **Alleanza Libera Europea (ALE)**

(già Partito Democratico dei Popoli d'Europa)

http://www.e-f-a.org/





- E' un partito politico europeo fondato nel marzo 2004 a Barcellona e riconosciuto tale nell'ottobre dello stesso anno ed erede dell'Alleanza libera europea costituitasi già nel 1979 e, ufficialmente nel 1981 come associazione tra diversi partiti e movimenti regionalisti, nazionalisti ed autonomisti di differenti tendenze politiche ma uniti dallo scopo di valorizzare e ottenere l'autonomia o l'indipendenza delle "nazioni senza Stato", l'autonomia delle minoranze etno-linguistiche e culturali e delle regioni svantaggiate.
- Divenuta federazione di partiti nel 1994.
- 40 partiti membri (inclusi alcuni partiti osservatori) da diverse regioni spagnole, italiane (Liga Veneta Repubblica, Movimento per l'Indipendenza della Sicilia osservatore -, Partito sardo d'azione, ALPE (Autonomia, Libertà, Partecipazione, Ecologia) dalla Valle d'Aosta osservatore, Slovenska Skupnost
   Ilpione slovena Sildtiroler Freibeit) e di tutta Europa (16 paesi membri e 1 candidato)
  - Unione slovena, Südtiroler Freiheit) e di tutta Europa (16 paesi membri e 1 candidato). Bureau di 14 membri (presidente: Eric Defoort)
- Esiste anche una sezione giovanile, EFAy http://efayouth.org/
- Fondazione europea di riferimento:

Centre Maurits Coppetiers http://cmc-foundation.eu/index.php





# Alleanza Libera Europea nel PE

- Dopo aver fatto parte del Gruppo Arcobaleno, dal 1994 al 1999, dopo la sospensione e poi espulsione della Lega Nord per la sua partecipazione al governo italiano di centro-destra, suoi aderenti parteciparono alla Alleanza Radicale Europea e dal 1999 invece ha aderito al Gruppo Verdi/ALE.
- 7 eletti del Gruppo Verdi/ALE nel 2009 (da Scozia Scottish National Party, Galles – Plaid Cymru, Catalogna – Esquerra Republicana de Catalunya, Fiandre - NVA, Corsica - Partitu di a Nazione Corsa, Lettonia - Par Cilveka Tiesibam Vieneta, partito della minoranza di lingua russa)

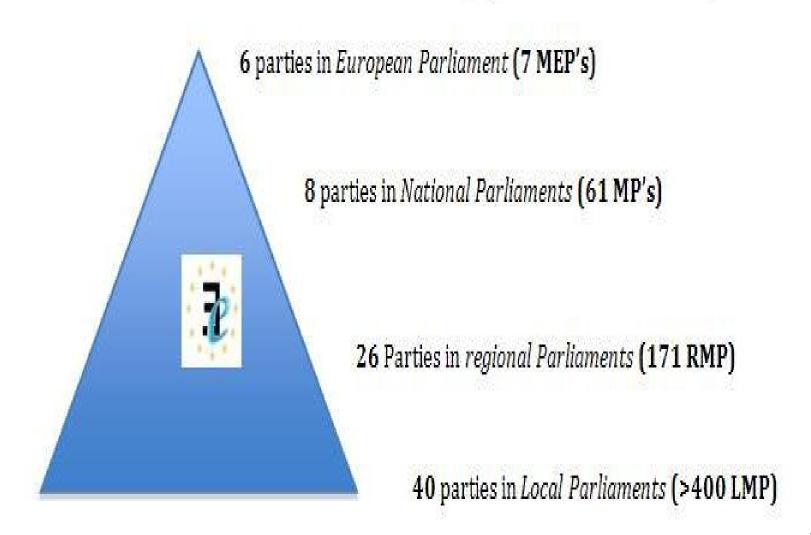
# Alleanza libera europea: caratteristiche

- Connotazione che distingue questi movimenti regionalisti e nazionalisti da altri movimenti autonomisti o secessionisti (tra i quali la Lega Nord in Italia come si è visto per breve tempo appartenente all'ALE) è l'orientamento favorevole all'evoluzione federalista sovranazionale di un'Europa delle regioni e dei popoli e la tendenza progressista, sociale ed ecologista, accentuatasi all'ultimo congresso a Bilbao con l'approvazione di un documento che ribadisce la condanna del razzismo, dell'antisemitismo, dell'islamofobia e delle discriminazioni nei confronti degli immigrati e la lotta a favore dei diritti umani, delle autonomie e della sussidiarietà
- Comitato delle Regioni: Gruppo Alleanza Europea (24 membri)



#### http://www.e-f-a.org/home.php

# Representation of EFA in EU



# Dinamiche recenti e relazioni tra partiti nazionali e gruppi al PE: aumento di coesione per il Gruppo Verdi/ALE

- Un fenomeno importante per il PE è il cambiamento di gruppo da parte dei parlamentari: dal 1994 ad oggi in media lo spostamento è stato del 20%.
- Il gruppo parlamentare con maggiore coesione interna risultava nel 2003 il Gruppo Verdi/ALE, mentre i partiti nazionali più in linea con il proprio gruppo al PE erano i Verdi austriaci, i cristiano-democratici tedeschi (CDU), i Verdi belgi e olandesi, i socialisti spagnoli e austriaci (cfr. Thorsten Faas, To Defect or not to Defect? National, Institutional and Party Group pressures on MEPs and their Consequences for Party Group Cohesion in the European Parliament, in "European Journal of Political Research", vol. 42, October 2003, pp. 841-866)
- Confermata l'affermazione di liste di protesta (i Verdi inglesi raggiunsero il 14,9 dei voti alle elezioni europee del 1989 ma senza eletti a causa dell'allora sistema elettorale maggioritario uninominale applicato anche alle europee nel Regno Unito situazione mutata nel 1997) o partiti anti-UE, per i quali le elezioni europee costituiscono occasione di successo elettorale (movimento anti-europeo danese, Verdi svedesi fino alla fine degli anni '90 e poi su posizione più euroscettica la lista di Giugno).
- Sembra emergente una competizione partitica a livello europeo (cfr. Lori Thorlakson, Federalism and the European Party System, in "Journal of European Public Policy", vol. 12, n. 3, June 2005, pp. 468-487).



# Link e approfondimenti

http://en.wikipedia.org/wiki/European\_Parliament\_election,\_2014 http://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni\_europee\_del\_2014

News/4. Pubblicazioni dalle fondazioni politiche europee (affiliate agli attuali 13 europartiti riconosciuti dall'UE), link partiti politici a livello europeo e gruppi politici al Parlamento europeo (2009-2014)

http://hopeurope.weebly.com/news.html

